

L'ARTE CONTEMPORANEA nella Sperimentazione Teatrale



Il 14 luglio 2009, in omaggio alla memoria del Maestro Luciano Damiani, si è tenuta una serata teatrale presso quello che è stato il suo "tempio scenico", realizzato in modo eccezionale secondo i criteri sperimentali alla Appia, Craig, Artaud, teorici della rappresentazione totale.

Le performances susseguitesi sono state allestite secondo gli stessi criteri e tra queste, di notevole interesse, si distingue quella intitolata "Lettera d'Amore Contemporanea" dal testo di Viola Di Massimo e interpretato da Lucia Ciardo.

Con fluidità e scioltezza, parte della poetica dell'autore del copione, si esprime attraverso un monologo sagace, di una profondità allegorica tanto densa quanto agile nella satira, da poter costituire un singolare esempio del saggio su "La Leggerezza" di

Calvino.

L'espressione immediata ed allusiva insieme, mantiene la dicotomia nel dissertare sull'Arte -Non Arte-, amore-illusione, con la consapevolezza aleggiante di una lucidità onnipresente e degna di "Frammenti di un Discorso Amoroso" (R. Barthes): le parole incuriosiscono lo spettatore sospingendolo ad ascoltare... ascoltare... e capire ancora... e a trangugiare tanto senso nel discorso innocente e manifesto di una semplice e improbabile donna, "forse" innamorata dell'idea di amore ma imprescindibilmente dell'Arte.

La rappresentazione inizia quasi in punta di piedi; una bella, bizzarra, tenera figura femminile, dai gesti gentili e sensuali tra pennelli, colori, figure, immagini, dipinti e cavalletto -goffa e non di meno agile sotto il peso di un grosso cappello rosso cadmio- prende pian piano spazio nella scena: "lei" -che pare sia comparsa dal nulla o creata da quella "materia di cui son fatti i sogni" o di eterni personaggi in perenne ricerca dei loro attori in un palco senza tempo- grottesca ed elegante, si impossessa dello spazio e lo gestisce con movenze autentiche, tra una musica cadenzante l'essenza stessa del suo essere.

Il testo acuto e la sua interpretazione palpabile, appaiono tutt'uno nella vita artistica dei loro autori, divenendo un'opera nell'opera, un meta-testo scaturito da artisti disquisenti sulla loro arte, traendone linfa vitale. L'interpretazione esprime una sorta di pathos pervaso da un'arguta ironia drammaturgica ed entrambe incedono, coinvolgono, divertono, sorprendono, convincono, commuovono attraverso tutta la forza espressiva, delicata e audace dell'attrice singolare nella sua "eccentrica" semplicità.

Marga Esposito